

CALENDARIO 2011: È VENUTO IL MOMENTO DI DECIDERE

Archiviato il 2010, che ha visto raggiunti tutti gli obiettivi prefissati, è giunto adesso il momento delle decisioni sul calendario degli switch-off 2011. L'Autorità per le Garanzie delle Comunicazioni si è già espressa affinché sia l'anno entro il quale si concludano, anticipandoli, tutti gli switch-off. Alcuni broadcaster nazionali condividono questa posizione mentre le TV locali, preoccupate dalla coincidente gara per l'assegnazione dei canali 61-69, spingono per un rallentamento dei tempi. Al Ministro dello Sviluppo Economico e al Comitato Nazionale Italia Digitale spetta la decisione.

Con la Spagna che ha già concluso la transizione e la Francia che si appresta a farlo entro quest'anno, sarebbe davvero un peccato perdere quel primato europeo che l'Italia, per una volta, aveva conquistato. Anche nell'interesse degli utenti ancora in analogico e delle imprese che devono sopportare la coesistenza di trasmissioni diverse. Occorre accelerare, soprattutto nelle decisioni, per portare in digitale quell'ultimo 30% del Paese che non può essere discriminato.

SOMMARIO

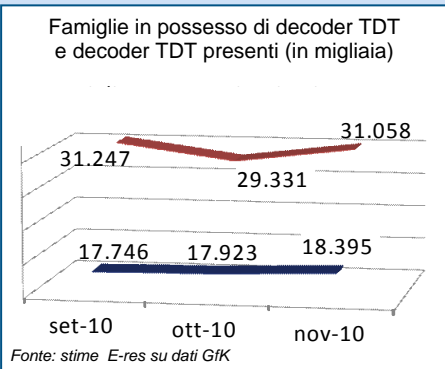
- ➔ GLI ULTIMI DATI DEL DIGITALE TERRESTRE IN ITALIA1
- ➔ GLI ASCOLTI DEL DIGITALE TERRESTRE 2
- ➔ DIGITAL MONITOR E-RES: PROGRESSI DELLA NUOVA TV..... 2
- ➔ ANALISI: L'EVOLUZIONE DEGLI ASCOLTI TV IN EUROPA 3
- ➔ FRANCIA: IL GOVERNO PROPONE UN "SECONDO" DIVIDENDO DIGITALE3
- ➔ UK: APERTURA DEL GOVERNO A NUOVE TV LOCALI4

LA DIFFUSIONE

3 FAMIGLIE SU 4 CON LA TDT

Secondo i dati E-Res, a novembre 2011 la diffusione della TDT (almeno un decoder nella residenza principale) sale a 18.395.000, con una crescita di circa 470 mila unità rispetto al dato di ottobre e di circa 3,1 milioni dall'inizio del 2010. A livello nazionale, le famiglie dotate di TDT salgono così al 74,6% a fine novembre.

Dopo la stabilizzazione registrata ad ottobre, determinata da diversi fattori (razionalizzazione del parco televisori, sostituzione di ricevitori esistenti, *churn* fra piattaforme), in novembre torna a crescere il numero dei ricevitori TDT presenti nelle famiglie, che raggiunge il valore di 31.057.000.

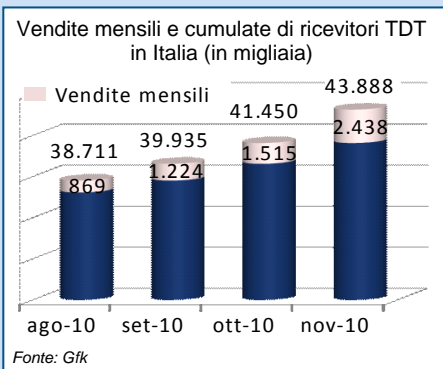


LA VENDITA DI APPARATI

2,4 MIL. DI PEZZI A NOVEMBRE

Nel mese di novembre 2010, grazie al traino degli switch-off del Nord Italia, il numero dei ricevitori TDT venduti si attesta a 2.438.000, oltre 900.000 in più rispetto al dato di ottobre. Del totale ricevitori venduti a novembre, il 35% circa (865 mila) sono integrati, il 59% circa *zapper* e il 6% STB MHP.

Il numero cumulato di ricevitori TDT venduti dal febbraio 2004 si attesta a fine novembre a quota 43.888.000. Di questi, 18,7 milioni sono integrati (43% del totale) e i restanti 25,2 (57%) esterni. Nei primi 11 mesi del 2011 sono stati venduti circa 15 milioni di ricevitori TDT.

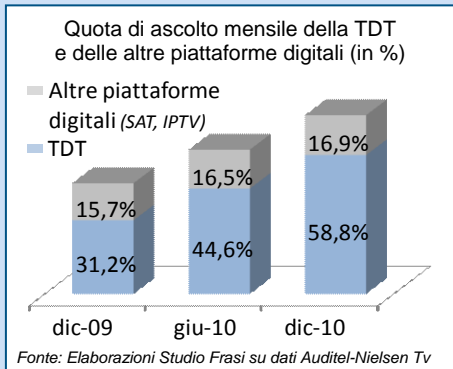


GLI ASCOLTI

RECORD PER IL CONSUMO DIGITALE

Dicembre 2010 è stato un mese determinante per il consumo di TV digitale, che raggiunge il massimo storico del 75,7%. All'interno delle piattaforme digitali si segnala la performance della TDT, utilizzata per seguire la programmazione televisiva per il 58,8% del tempo dedicato in Italia alla TV.

Il consumo TDT è cresciuto di circa 28 punti percentuali (+88%) dal gennaio 2010, di cui oltre 10 (+22%) solo a dicembre grazie alla transizione al digitale di Lombardia e Piemonte Orientale (ultimata a fine novembre, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto sono invece migrate nel corso di dicembre). Sale anche il satellite, al 16,3%, viceversa va al minimo storico, 24,4%, l'analogico, ormai piattaforma residuale.



GLI ASCOLTI DEL DIGITALE TERRESTRE

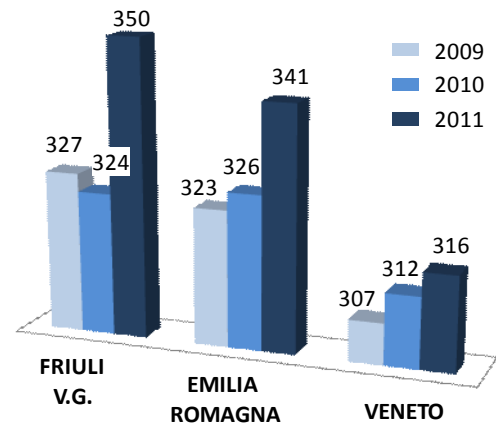
(a cura di Studio Frasi)

CRESCE IL TEMPO DEDICATO ALLA TV NELLE NUOVE REGIONI ALL DIGITAL

A dicembre le regioni protagoniste della digitalizzazione televisiva sono state Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto. Immediata la crescita del digitale terrestre nelle tre regioni, con la punta del Veneto, dove la piattaforma TDT si assesta già al 78,5%. In queste tre regioni il digitale terrestre si conferma la piattaforma più utilizzata, anche se si segnala il dato di utilizzo della piattaforma satellitare (free+pay) in Emilia Romagna dove raggiunge il 20,9%.

La curiosità di accedere ai nuovi canali nativi digitali spinge telespettatrici e telespettatori delle tre regioni a trascorrere più tempo davanti all'apparecchio televisivo. Di rilievo il valore del Friuli Venezia Giulia che, dopo il calo di fruizione del 2009, registra un'impennata nel consumo TV a 350 minuti al giorno (+26 minuti).

Aumenta il tempo dedicato alla TV nelle nuove regioni all digital
(minuti / giorno, mese di gennaio negli ultimi 3 anni)



Elaborazioni Studio Frasi su dati Auditel - Nielsen Tv

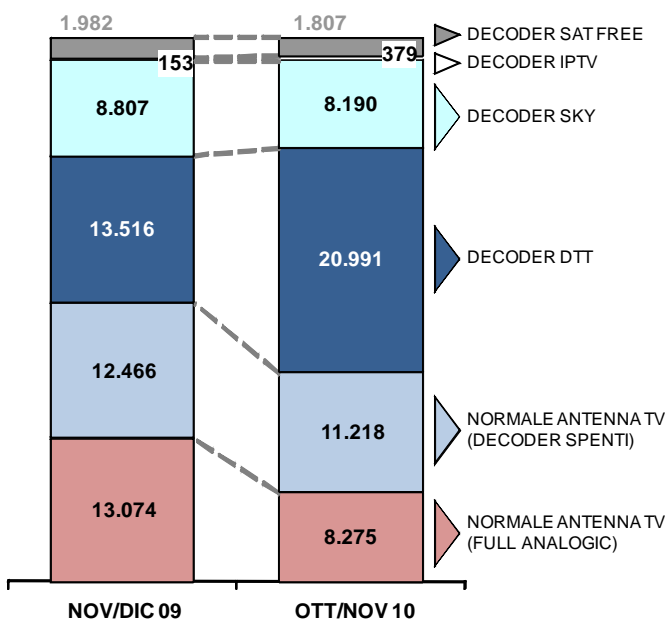
DALL'ITALIA

IL DIGITAL MONITOR E-RES REGISTRA I PROGRESSI DELLA NUOVA TV

Nell'ultimo numero di Digita abbiamo riportato le prime evidenze del III Digital Monitor 2010 realizzato dall'istituto E-res (3.000 interviste C.A.T.I. sul territorio nazionale) nella prima fase dello switch-off autunnale. Il Monitor rileva anche i primi segnali di una rivoluzione epocale nella fruizione TV. Partiamo da un dato: le famiglie *full analogic*, ossia non dotate di alcun ricevitore per la TV digitale sono ormai una minoranza, 4,1 milioni (16,6% del totale), 1 su 6. Il digitale terrestre è la piattaforma più diffusa: 17,9 milioni di famiglie hanno almeno un ricevitore TDT, pari al 73% del totale famiglie e al 90% di quelle digitalizzate (Ott.2010) e 3,5 milioni dichiarano di volersi dotare di ricevitore TDT nei prossimi 6 mesi anche fra quelle già digitalizzate con altre piattaforme. Sono infatti alte le sovrapposizioni di piattaforme TV all'interno delle case italiane: su 5,1 milioni di famiglie con impianto satellitare *free*, l'80%, dispongono anche di ricevitori TDT che peraltro utilizzano in maniera prevalente per la ricezione del segnale; percentuali analoghe si registrano per le famiglie satellitari pay (Sky), con sovrapposizioni per 3,6 milioni di esse (77% del totale sat pay), ma abitudini di ricezione che privilegiano il satellitare. Esiste anche un limitato fenomeno di sovrapposizione fra sat free e pay (900.000 famiglie), mentre l'IPTV rimane stabile nel dichiarato a circa 410.000 famiglie. La TDT si conferma la piattaforma di elezione anche a livello utilizzo, come attesta il grafico sulla ricezione del segnale e come conferma il dato di crescita del "monte ore" (media oraria individuale) dedicato alla visione dei canali aggiuntivi del TDT, +58% nell'ultimo anno (sempre in base al dichiarato degli spettatori TDT).

Ma forse il dato più interessante è quello delle nuove modalità di fruizione della TV: schermo piatto. alta definizione. 3D. televisori connettabili.

MODALITÀ DI RICEZIONE PREVALENTE DEL SEGNALE TV (proiezioni '000 sull'universo degli individui 15+)



Fonte: stime E-res (III Digital Monitor 2010)

Si tratta di fenomeni ancora *in nuce* o in differenti fasi di sviluppo, ma che concorrono a determinare un allontanamento dalla fruizione tradizionale. La visione attraverso il vecchio tubo catodico sta calando rapidamente: i televisori a schermo piatto (LCD/plasma) presenti nelle famiglie italiane sono stimati in circa 20 mil. (il 40% del totale), oltre la metà dei quali, 10,9 mil., acquistati negli ultimi 12 mesi. Questo significa formato 16:9 e, spesso, alta definizione: sono già circa 11,9 mil. i televisori HD Ready/Full HD nelle case degli italiani, pari a circa il 24% del totale (ossia inclusi anche i televisori secondari), circa 1,7 milioni i lettori DVD HD/Blu-ray. La visione in HD, già una realtà forte sul satellite, cresce anche sulla TDT: aumenta l'offerta di programmi HD e i terminali predisposti per la sua ricezione (sono 590 i modelli di ricevitori HD Ready/Full HD di ultima generazione con bollino gold e silver già certificati da DGTVi).

La TV connettabile è alle porte: su 2,7 mil. di famiglie consapevoli di avere almeno un televisore "connettabile" al Web, 1,8 mil. dispone anche di un collegamento broadband e il 10% (circa 180.000) utilizza effettivamente il televisore in modalità *connected*. Ma soprattutto circa 1,5 mil. di famiglie broadband si dichiarano interessate a dotarsi di televisori "connettabili". Oltre ai televisori predisposti, la fruizione di contenuti e servizi in modalità *connected* può avvenire sulle principali console per videogiochi: su oltre 6 mil. di famiglie che ne dispongono, circa 2,5 mil. (44,3%) li qualificano "connettabili". Infine il futuro dell'intrattenimento domestico potrebbe essere 3D: 140.000 famiglie dichiarano di essere già attrezzate per il 3D casalingo, 6,9 mil. di essere interessate, 2 mil. considerano probabile l'acquisto di un ricevitore predisposto per il 3D.

L'EVOLUZIONE DEGLI ASCOLTI TV IN EUROPA

Entrati nella fase finale della transizione alla TV digitale nei principali Paesi europei, è possibile tracciare un primo bilancio di lungo periodo dell'evoluzione degli ascolti televisivi. Se si guarda a quanto accaduto in Italia, Francia, Regno Unito e Spagna, si possono individuare alcune tendenze comuni:

- ✓ la crescita nel livello di adozione della TV digitale ha prodotto una contrazione significativa, comunque "fisiologica", degli ascolti dei canali "storici" della TV analogica terrestre, più o meno marcata e rapida a seconda dei Paesi;
- ✓ tale fenomeno, ancora limitato fino a quando la TV digitale era declinata in larga misura sul versante della Pay-TV, ha subito una forte accelerazione con l'affermazione della TDT;
- ✓ la contrazione degli ascolti dei canali "storici" è andata principalmente a vantaggio dei "nuovi" canali della TDT e dunque in larga misura agli stessi broadcaster tradizionali, che grazie alle proprie offerte digitali sono riusciti a compensare, almeno in parte, la perdita di ascolto dei canali ammiraglia.

Tra i Paesi analizzati, il **Regno Unito** è senza dubbio quello dove l'erosione delle audience dei canali generalisti "storici" si è manifestata con maggiore anticipo. Nel 2002, anno di lancio della piattaforma digitale terrestre Freeview (ad ottobre), i cinque canali nazionali della TV analogica, ovvero BBC1, BBC 2, ITV 1, Channel 4 e Five, totalizzavano ancora il 77,9% degli ascolti complessivi. Il grande successo di Freeview, unito alla crescita comunque consistente della piattaforma satellitare a pagamento Sky Digital, ha impresso una forte accelerazione agli ascolti dei nuovi canali digitali e impattato in misura significativa le audience dei canali storici, che già nel 2005 - quando il 65% delle famiglie britanniche poteva accedere a servizi di TV digitale - avevano visto ridurre i propri ascolti al 70,9%. Nel corso del 2010 l'ascolto dei cinque canali "storici" è ulteriormente sceso al 55,9%, a fronte di una diffusione della TV digitale che ha raggiunto il 93% delle famiglie TV (a settembre). Dunque, tra il 2006 e il 2010 l'ascolto dei canali "tradizionali" è sceso di ben 14,4 punti percentuali. D'altra parte, la forte crescita della TDT ha permesso ai broadcaster "storici" (BBC, ITV, Channel 4 e Five) di recuperare quote significative degli ascolti persi dai propri canali ammiraglia. Se si considera infatti la totalità dei canali di questi operatori, ovvero la somma dei canali generalisti e digitali, la loro quota di ascolto ha subito una contrazione ben più contenuta, passando dal 76,6% nel 2005 al 73,4% nel 2010.

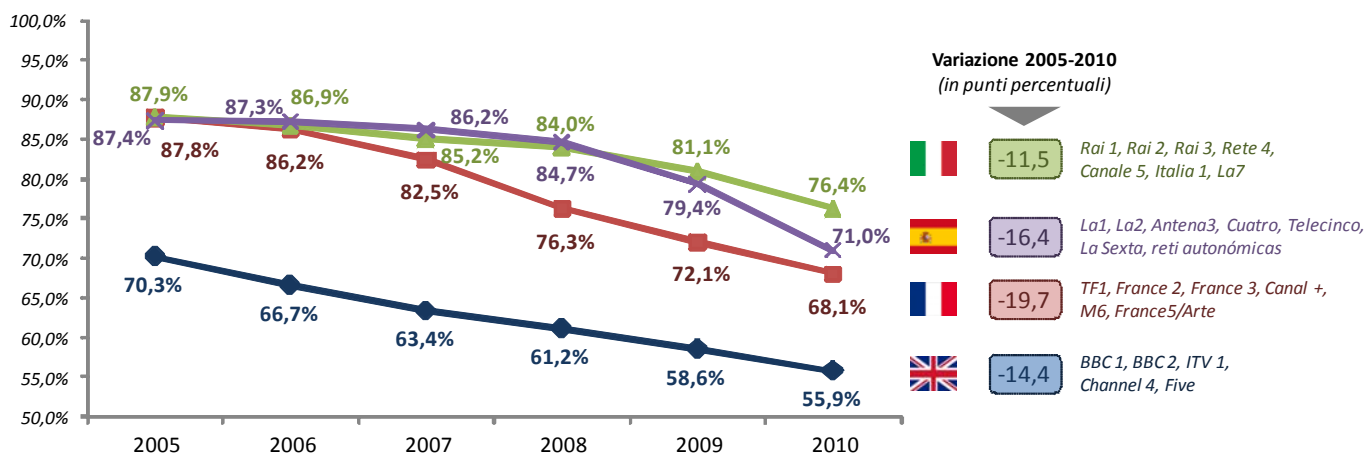
In **Francia** il calo di ascolti dei canali della TV analogica si è manifestato con un certo ritardo rispetto al Regno Unito. Ancora nel 2007, infatti, l'ascolto cumulato di TF1, France 2, France 3, Canal Plus, M6 e France 5 / Arte era ancora superiore all'80%. Soprattutto dal 2008, grazie innanzitutto alla forte ascesa della

TDT, la contrazione degli ascolti di questi canali è proseguita ad un ritmo ben più sostenuto. Considerando infatti il triennio 2008-2010, i canali "storici" hanno perso nel complesso oltre 14 punti di audience share, una media di quasi 5 p.p. all'anno. Nel 2010, il loro ascolto totale è così sceso per la prima volta sotto la soglia del 70%. Tali quote di ascolto sono state pressoché interamente recuperate dai canali della TDT, la cui quota di ascolto è passata da poco meno del 6% nel 2007 fino a quasi il 20% nel 2010.

Sul versante degli ascolti TV, risulta particolarmente interessante il caso della **Spagna**, unico Paese tra quelli considerati ad avere già completato la transizione alla TDT. In Spagna, il processo di erosione degli ascolti dei canali "storici" è avvenuto con grandissima rapidità, concentrandosi di fatto nel solo biennio 2009-2010, quando in tre fasi successive si è completato il passaggio alla TDT. Ancora nel 2008, all'indomani dell'avvio della transizione, i sei canali generalisti analogici (La1, La2, Antena3, Cuatro, Telecinco e La Sexta) e le reti regionali (le c.d. *autonómicas*), detenevano insieme circa l'85% dell'ascolto complessivo, valore solo di poco inferiore a quello che registravano nel 2005 (87,4%). Tuttavia già nel 2009, quando è stato coinvolto negli switch-off il 32% circa della popolazione, la quota di ascolto cumulata di questi canali era già scesa al 79,4%, con un decremento in un solo anno di quasi 5 p.p. Tale fenomeno si è ulteriormente accentuato nel 2010, con il coinvolgimento negli switch-off del restante 68% della popolazione. Considerando l'intero ultimo anno, i canali "storici" hanno visto la propria audience share attestarsi al 71%, con una flessione di ben 8,4 p.p. di ascolto rispetto al 2009. Nei soli 8 mesi *all digital* (aprile-dicembre 2010), la loro audience share è stata invece del 68,7%. Le quote di ascolto perse dai canali storici della TV analogica sono stati di fatto interamente recuperati dai canali della TDT gratuita, e dunque di conseguenza dai broadcaster storici, che editano la gran parte dei canali gratuiti disponibili. Gli ascolti complessivi dei "nuovi" canali TDT sono passati dal 5,1% del 2008 al 10,2% del 2009 fino al 18,5% nell'ultimo anno.

Per quanto riguarda l'**Italia**, la contrazione delle audience dei sette canali generalisti della TV analogica (ovvero Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rete 4, Canale 5, Italia 1 e La7), che nel complesso era stata molto contenuta fino al 2008 (-3,9 p.p. di ascolto tra il 2005 e il 2008), ha subito una forte accelerazione con gli switch-off avvenuti nel 2009 e nel 2010, quando è passato interamente al digitale il 25% e il 38% rispettivamente della popolazione. Nel loro complesso, i sette canali "storici" hanno raccolto nel 2010 una quota di ascolto cumulata pari al 76,4%, ovvero 7,6 punti percentuali in meno rispetto al dato del 2008. Di tale contrazione hanno beneficiato i canali digitali, innanzitutto quelli trasmessi sulla piattaforma TDT, la cui diffusione sul totale delle famiglie è passata nell'arco di meno di due anni dal 34% di fine 2008 al 74,6% di novembre 2010.

Audience share cumulata dei canali "storici" della TV analogica terrestre (% , totale universo TV nelle 24h)



Fonte: elaborazioni e-Media Institute su dati Barb (UK), Mediamétrie (FR), Kantar Media (ES), Auditel (IT).

DAGLI ALTRI PAESI EUROPEI

- **FRANCIA – Ritardato il lancio della Mobile TV.** Il gruppo francese TDF, che opera principalmente come gestore di infrastrutture radio-televisive, ha rimandato il lancio dei servizi di mobile TV dell'operatore di telefonia mobile Virgin Mobile, atteso per il secondo semestre di quest'anno. Il motivo del ritardo risiederebbe nel mancato consenso tra gli operatori in merito allo standard da adottare. In base a uno studio condotto da TDF, le reti 3G e 4G potrebbero non essere in grado di supportare il volume di traffico dati richiesto. Allo stesso modo, non hanno ottenuto una valutazione pienamente positiva gli standard di Mobile TV *broadcast* esistenti (DVB-H, DVB-SH e MediaFLO). Una soluzione prospettata è l'importazione dello standard cinese CMMB, che potrebbe tuttavia sollevare problemi di opportunità politica. D'altra parte il nuovo standard DVB-NGH (Next Generation Handheld), messo a punto dal DVB Forum, non dovrebbe essere disponibile per il lancio commerciale prima del 2014. L'Autorità Media CSA aveva concesso a Virgin Mobile la licenza per operare servizi di Mobile TV nell'aprile 2010.
- **REGNO UNITO – Apertura a nuove emittenti TV locali.** Il Governo ha annunciato la volontà di aprire il mercato britannico a nuove offerte TV locali. Tanto gli operatori media esistenti quanto nuovi entranti sono stati invitati a presentare, entro il marzo 2011, la propria candidatura per operare servizi TV locali. Contrariamente ad altri Paesi, in particolare Italia e Spagna, in UK il comparto della TV locale è limitato ad un ristrettissimo numero di emittenti. L'obiettivo iniziale è quello di coprire con i nuovi canali determinate aree / città (almeno le 10-12 principali) garantendo così agli utenti servizi di informazione e intrattenimento focalizzati territorialmente. Le prime licenze potrebbero essere assegnate entro la fine del 2012.
- **PORTOGALLO – Annunciate le prossime date degli “switch-off” regionali.** L'Autorità portoghese Anacom ha annunciato le date delle prime aree “pilota” dove verrà testato lo spegnimento del segnale analogico terrestre. I primi switch-off interesseranno il 12 maggio 2011 la regione Alenquer, il 16 giugno 2011 la regione di Cacém e il 13 ottobre quella di Nazaré. Nella scelta di queste aree pilota, l'Autorità ha considerato regioni con meno di 150 mila residenti. Il completo passaggio al digitale terrestre in Portogallo avverrà in tre fasi a partire dall'inizio del 2012 e dovrebbe concludersi, in base al calendario stabilito, il 26 aprile 2012.
- **SPAGNA – Aiuti alla TV locale?** In seguito alle difficoltà di sostenere i costi necessari alla transizione al digitale terrestre, diversi operatori televisivi locali spagnoli hanno terminato, o sono sul punto di terminare, le trasmissioni. Il governo spagnolo sta valutando norme a sostegno di quegli operatori con obblighi di servizio pubblico. In cambio dell'aiuto, agli operatori potrebbe essere richiesto di trasmettere gratuitamente senza inserzioni commerciali, di mantenere un budget annuale inferiore a 100.000 Euro e di non offrire a terzi la propria licenza.

FRANCIA

Il Governo propone un secondo “dividendo digitale”

Il Governo francese, attraverso il Ministero dell'Industria, ha reso nota la volontà di liberare ulteriori frequenze nella banda UHF, le quali potranno essere utilizzate dagli operatori di telefonia mobile per l'offerta di servizi di *mobile broadband* (il cosiddetto Dividendo Digitale esterno). In accordo con l'orientamento espresso in sede europea e già adottato dalla maggior parte dei Paesi, anche in Francia le frequenze 790-862 MHz (la banda 800 MHz) sono già state riservate al Dividendo Digitale. Una consultazione su questo possibile “secondo” Dividendo Digitale, destinato con ogni probabilità a sollevare una forte contrapposizione da parte dei broadcaster TV, dovrebbe essere aperta nelle prossime settimane.

La proposta governativa, infatti, minaccia di impattare in misura significativa gli operatori della TDT. Per liberare nuove frequenze il Governo propone infatti l'adozione, per tutti i canali della TDT, del nuovo standard trasmissivo DVB-T2 (al posto del DVB-T attuale), nonché di utilizzare il formato di compressione video MPEG-4 anziché lo standard MPEG-2. La combinazione di DVB-T2 e MPEG-4 consentirebbe un utilizzo più efficiente delle risorse disponibili e un risparmio di frequenze da destinare ad altri usi. Tuttavia ciò comporterebbe, dal lato utente, la necessità di sostituire completamente l'attuale parco installato di apparecchi per la ricezione della TDT.

DIGITA

Numero 27 - Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 218/2008 del 30 maggio 2008.

Editore: Associazione DGTVi, con sede in Roma, Viale Regina Margherita 286, C.F. 07760701008,

email: newsletter@dgtvi.it

Soci DGTVi: Aeranti-Corallo, Dfree, FRT, Mediaset, Rai, Telecom Italia Media.

Direttore Responsabile: Egidio Viggiani

Hanno collaborato: Carlotta Ca' Zorzi, Teresa Damato, Vito Di Marco, Tonio Di Stefano,

Alberto Sigismondi, Elena Cappuccio, Angelo Pettazzi, e-Media Institute, Studio Frasi, E-res

Questo messaggio è inviato alla vostra e-mail in quanto utente registrato dei servizi di DGTVi.

Se non vuole più ricevere questa newsletter, clicchi [qui](#).

